

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.

• INTERVISTA AL PRESIDENTE DI FEDERDOC

La nuova vita dei consorzi tutela vini

L'entrata in vigore della nuova ocm vino ha comportato diverse novità per i consorzi di tutela, che non sono più gli unici titolari delle attività di controllo e di promozione. Ciò nonostante il loro ruolo, secondo Riccardo Ricci Curbastro, resta fondamentale per il settore

di Ercole Zuccaro

L'approvazione della riforma dell'organizzazione comune di mercato del vino ha indotto i consorzi di tutela dei vini a una serie di riflessioni sul loro ruolo e sulle prospettive operative per i prossimi anni. Ne abbiamo parlato con Riccardo Ricci Curbastro, produttore in Franciacorta e presidente di Federdoc, la confederazione nazionale dei consorzi volontari per la tutela delle denominazioni dei vini italiani.

Partiamo dai controlli: con la nuova normativa i consorzi vengono svuotati di una delle loro principali attività. Inoltre alcuni accusano Federdoc di aver aggirato l'ostacolo con la creazione di Valoritalia: qual è il bilancio dei primi sei mesi di attività?

Il Piano dei controlli affidato ai consorzi era un incarico importante, ma non il principale, essendo i consorzi primariamente nati per le attività di tutela, vigilanza, promozione, cura generale delle denominazioni, che tuttora svolgono molto bene. I controlli hanno rappresentato una tappa importante, innovativa e hanno dato alle denominazioni d'origine garanzie in termini di conformità ai disciplinari, conoscenza, tracciabilità, rintracciabilità del prodotto dalla bottiglia al vigneto.

Valoritalia è anzitutto il risultato di una richiesta forte e determinata dei produttori delle denominazioni, gli stessi che, in base alle esperienze positive acquisite con i consorzi, nella necessità di un sistema di controllo obbligatorio volevano ancora continuità, garanzie, economicità.

Dopo sei mesi di attività possiamo dire di avere vinto la scommessa del passaggio delle competenze dal vecchio al nuovo sistema, senza traumi, senza costi aggiuntivi, con lo stesso *know how* e le stesse esperienze e professionalità positive accumulate nell'arco di alcuni anni.

È un'esperienza, quella di Valoritalia, come ne esistono altre in ambito nazionale, sia pubbliche sia private, che rispetta la normativa comunitaria, è conforme alla norma europea EN 45011 e presto sarà accreditata in conformità di tale norma. Ricordiamo che il termine ultimo per l'accreditamento è il 1° maggio 2010 e dovrà essere rispettato da tutti gli organismi di controllo, pena la sospensione dell'incarico. Non vorremmo che alcune denominazioni si trovassero, a quella data, con qualche problema in materia di certificazione.

Non vediamo quindi elementi di criticità, se non una preoccupazione che è legata al fatto di vedere garantiti, in ambito nazionale, uno stesso livello di controlli, efficienza, trasparenza, rispetto delle regole anche da parte degli altri enti di controllo sia pubblici (Camerere di commercio, Istituto vite e vino di Sicilia, ecc.) sia privati. Ma di questo siamo certi si occuperà l'Ispettorato centrale tutela qualità e repressione frodi del Mipaaf.

I produttori che si avvalgono dei servizi di controllo giudicano troppo onerosi i costi che devono sopportare: che cosa si può fare per ridurli?

Le tariffe applicate nella loro attività dagli enti di controllo pubblici e privati, peraltro contenute se si considerano i risultati ottenuti, sono la conseguenza di una carenza strutturale (in termini di fondi a disposizione e di personale) delle autorità nazionali di controllo, impossibilitate a occuparsi sistematicamente di questo compito. È improbabile un cambiamento del sistema in tempi brevi; è



viceversa prevedibile un abbassamento delle tariffe per diversi motivi:

- siamo in concorrenza e ciascuna denominazione può scegliere l'organismo di controllo;
- lo stesso organismo il più delle volte segue molte denominazioni sul medesimo territorio e può quindi razionalizzare le attività e i costi conseguenti;
- il sistema sarà semplificato dalla nuova legge 164 sulle denominazioni di origine: gestione dati delle denunce e degli albi nel sistema Sian, con verifica documentale più agevole; certificazione e controllo in capo a un solo ente, con procedure di analisi (ritiro campioni, scelta del laboratorio, ecc.) più convenienti. Attualmente i costi di un'analisi di certificazione vanno da 20 a 70 euro circa, senza possibilità di scelta del laboratorio da parte del produttore; c'è modo di risparmiare;
- le visite ispettive sul vigneto, una volta completata la verifica del 100% degli albi, andranno a ridursi fino al 3-5% poiché il vigneto è una coltura pluriennale che non si sposta.

Un'occhiata alla «nuova 164»

La proposta di decreto legislativo, attualmente all'esame del Parlamento, sull'adeguamento della normativa nazionale alle nuove disposizioni dell'ocm vino prevede, per i vini a indicazione geografica protetta, la possibilità di controlli a campione. Che cosa ne pensa?

Un vino a igp, per definizione, è legato alla sua zona geografica, che gli dà qualità, notorietà e altre caratteristiche specifiche. I controlli sono quindi di tipo quantitativo e qualitativo. Un controllo di corrispondenza quantitativa al vigneto di appartenenza (origine del prodotto) è elemento essenziale, onde evitare la moltiplicazione dei quantitativi, e questa corrispondenza è garantita solo con preventiva verifica documentale semplificata ma sul 100% della produzione.

Il principio dei controlli analitici a campione per le igp è invece condiviso da Federdoc per non appesantire un processo di rivendicazione di un prodotto alquanto diverso dai vini doc e docg. Relativamente ai vini varietali, la bozza di decreto predisposta dal Mipaaf in ordine al controllo quantitativo sulla produzione delle tipologie ammesse è condizionale, perché mirato alla semplificazione

massima possibile pur nella necessità delle dovute garanzie ai consumatori.

La riforma dell'ocm vino riduce anche gli spazi operativi dei consorzi in materia di promozione, che potrà essere esercitata da una pluralità di soggetti. Si apriranno nuovi spazi di competizione: i consorzi come intendono giocare la partita?

I consorzi hanno notevole esperienza in materia, avendo fruito anche delle iniziative dirette di Federdoc in campo nazionale e internazionale, con risultati estremamente positivi. I consorzi hanno convogliato e investito i contributi pubblici e dei produttori verso iniziative comuni, sistematiche, mirate, in una logica di azioni unitarie su ogni mercato.

Altri soggetti (enti pubblici o privati) hanno occupato questi spazi – gli stessi di una competizione sempre esistita – spesso senza metodo e razionalità, con iniziative autonome e con messaggi non sempre coincidenti e

con risultati talvolta deludenti. Il motivo di fondo è che là dove i consorzi hanno maturato esperienze e sinergie, collaborando con il pubblico, i produttori hanno sempre dato disponibilità, fornendo indirizzi operativi, traendo risultati e riconoscimento, creando ricchezza comune.

Non vediamo, in tutto questo, prospettive negative, tanto più che il budget a disposizione dell'envelope nazionale per la promozione è di 35 milioni di euro per il 2010, 48 milioni per il 2011 e 100 milioni per il 2012. Il rischio, semmai, è che questa ricchezza di fondi porti alla frammentazione di azioni e attori, con grande confusione anche per i produttori. Sarà l'occasione, per questi, per aderire alle iniziative dei consorzi, garantire tra l'altro dalla partecipazione *erga omnes* – a determinate condizioni – di tutta la filiera. È lo stesso sistema già previsto per tutte le dop e igp.

Più in generale: visto che i consorzi sono la casa dell'interprofessione, come ritiene possano operare per favorire il successo delle denominazioni?

La nuova normativa assegna ai consorzi nuove funzioni, tra le quali, oltre alle «solite» attività istituzionali di tutela e valorizzazione, figurano la gestione delle denominazioni (definizione delle regole di commercializzazione intese a regolare le offerte), il controllo delle rese delle uve e del vino, la gestione dei vigneti, la modifica dei disciplinari, ecc. Questioni estremamente importanti per le strategie produttive e commerciali delle im-



Il presidente di Federdoc, Riccardo Ricci Curbastro

REGISTRO VARIETÀ

Mais ogm: il Tar boccia il Mipaaf

Il Tar del Lazio ha annullato una nota (7805 del 30-7-08) del Ministero delle politiche agricole relativa alle condizioni per l'iscrizione nel Registro nazionale delle varietà di specie agrarie e la messa in coltura degli ibridi di mais geneticamente modificati. La sentenza è del 25 gennaio 2010 e riguarda un ricorso del 2008 della Monsanto Italia contro il Mipaaf.

Secondo il Tribunale amministrativo di primo grado non ha valore la posizione del Mipaaf, il quale ha sostenuto che prima dell'iscrizione sarebbe stata necessaria l'adozione di piani di coesistenza che regolino anche la sperimentazione di ogm.

Inoltre il Tar fa notare che il Ministero, stante l'inerzia delle Regioni per quanto riguarda la definizione dei piani di coesistenza, deve farsi carico del rispetto della disposizione contenuta nell'art. 2 del decreto legge n. 279/2004 («Disposizioni urgenti per assicurare la coesistenza tra le forme di agricoltura transgenica, convenzionale e biologica») disciplinando, anche in via diretta, le modalità con cui garantire la coesistenza delle diverse colture in uno stesso territorio, in forza del potere sostitutivo ancora riconosciuto allo Stato dall'art. 117, comma 5, della Costituzione che norma le competenze legislative dello Stato e delle Regioni.

Il ministro Luca Zaia ha fatto sapere che, pur rispettando la sentenza, il Mipaaf valuterà l'opportunità di proporre appello al Consiglio di Stato. L.M.

prese, per le quali il confronto con le organizzazioni di categoria e con le istituzioni è peraltro previsto dalla nuova legge.

Ma tutto ciò non potrà prescindere da buon senso, capacità di coinvolgimento, diplomazia. In altre parole: politica del territorio e della denominazione. Inoltre l'introduzione della figura dell'agente vigilatore (art. 17 del disegno di legge) con attività di controllo (vigilanza) sul mercato, quindi distinta da quella dell'organismo certificatore, sarà un ulteriore motivo di crescita delle denominazioni, oggi troppo usurpate dai falsi presenti su molti mercati.

•
Ercole Zuccaro